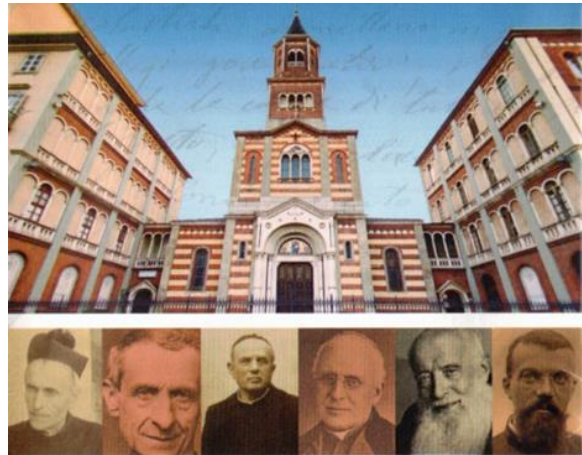
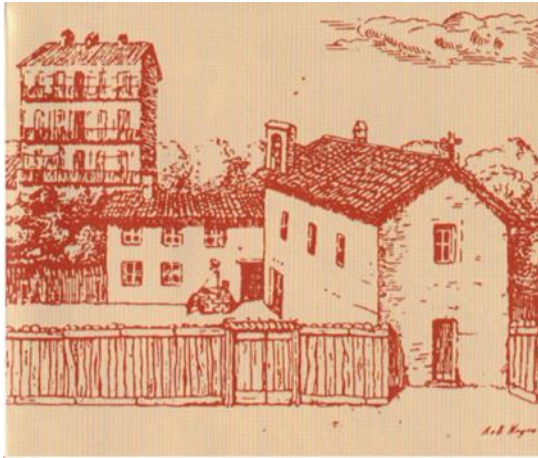


## La chiesa di San Giovanni Evangelista (San Giovannino)



Corso Vittorio Emanuele, già **Viale del Re**, è uno dei principali viali alberati di Torino. Camminando dalla stazione di Porta Nuova verso la collina, all'angolo con via Madama Cristina, si incontra la maestosa chiesa di **S. Giovanni Evangelista**, popolarmente chiamata San Giovannino per distinguerla dalla Cattedrale, intitolata a S. Giovanni Battista. Il suo ingresso, sebbene arretrato rispetto al marciapiede e al sagrato, si affaccia dominante su questo tratto del corso, grazie alla svettante torre sulla facciata e al campanile alto 45 metri, caratterizzanti della tendenza architettonica dell'epoca che privilegiava le costruzioni in altezza, e ben visibile da diverse parti della città.

Siamo nel cuore dello storico **Borgo S. Salvario**, una delle aree urbane sorte durante la vorticosa espansione ottocentesca della città, in zone prima occupate dalla campagna. L'espansione urbana andò di pari passo con lo sviluppo di attività industriale e imprenditoriali, ma portò con sé anche un considerevole peso di disagio sociale e nuove povertà. Una situazione che si ripropone ancora oggi, che il Borgo è diventato uno centri della "movida" torinese ma continua ad essere caratterizzato da un forte situazione di disagio sociale, in gran parte frutto dei notevoli flussi migratori in arrivo dai paesi poveri.

In questo contesto si inserisce l'opera di **don Bosco**, già fortemente impegnato a Torino con sua opera di educazione e formazione dei giovani. Già dal 1841 don Bosco aveva iniziato la sua opera educativa insegnando il catechismo a un ragazzo, Bartolomeo Garelli, presso la sacrestia della Chiesa di San Francesco d'Assisi: nel giro di pochi mesi divennero centinaia i ragazzi che ogni domenica correvano da lui per sentire la sua parola, per cogliere un segno d'affetto del suo cuore o per avere un aiuto.

Quel primo oratorio troverà sede stabile solo nell'aprile del 1846, a Valdocco nella casa Pinardi. Ma quella casetta Pinardi non poteva contenere le moltitudini di ragazzi che vi accorrevano. Allora don Bosco pensò ha un secondo oratorio.

Egli intuì le potenzialità e le criticità del Borgo San Salvario, così prese in affitto una casetta con cortile, situata dove oggi si trova il presbiterio della chiesa; furono realizzati i lavori necessari per rendere l'ambiente adatto alle nuove esigenze. L'otto dicembre 1847 – data che ancora oggi si festeggia in tutti gli oratori salesiani nel mondo – una moltitudine di ragazzi, guidati dal teologo Borel, sotto la neve che cadeva fitta e turbinosa, partiva da Valdocco per dare inizio al nuovo **oratorio San Luigi**.

Con il passare del tempo questo luogo divenne un ritrovo per tutti i ragazzi della zona e così don Bosco comprò il terreno intorno alla casa, per costruire una grande chiesa e un complesso capace di

accogliere i ragazzi, di offrire loro luoghi di studio e formazione, spazi non solo di preghiera, ma anche laboratori in cui potessero imparare un mestiere, spazi ricreativi, annessi alla chiesa e all'oratorio. Rispetto ad una tradizionale parrocchia questo progetto permetteva di creare un **punto di incontro tra l'istituto religioso e la popolazione della città**

Don Bosco affida i lavori per il complesso architettonico a **Edoardo Arborio Mella** (1808-1884), un architetto vercellese di origini nobili, che nella sua città natale aveva creato una scuola per la formazione di maestranze edili. Il progetto di don Bosco trovava dunque, anche nelle idee dell'architetto, fervente cattolico, molti punti di contatto.

Il **14 agosto 1878 fu collocata la pietra angolare**, sulla quale c'era un'incisione che recitava: **“Fu messa in costruzione una chiesa, un oratorio e una scuola affinché a tutti venga data la comodità di soddisfare ai doveri religiosi e si possano istruire nella religione e nella scienza i ragazzi”**. Di particolare interesse il fatto che la chiesa fu costruita solo con le offerte dei fedeli, che risposero con grande generosità all'appello di don Bosco, e che sia dedicata all'Apocalisse, come testimoniato da molte delle opere decorative ivi custodite. Nel 1882 la costruzione fu terminata. A mezzogiorno del 28 ottobre furono suonate le campane a festa per dare inizio alla prima Messa celebrata proprio da don Bosco davanti ad una folla immensa.

## Architettura



La Chiesa è caratterizzata da un'architettura di carattere **neoromanico**, secondo un modello cosiddetto “revivalistico” diffusosi inizialmente Inghilterra negli anni '20 dell'Ottocento, che tendeva verso un ritorno agli aspetti spirituali della chiesa alto medievale. In Torino nel corso dell'Ottocento vengono infatti innalzati numerosi edifici religiosi in stile neoromanico o neogotico, come, ad esempio, la chiesa di San Secondo di Formeto e Vigna (1882), quella di Sant'Antonio da Padova di Porta (1883), il Tempio Israelitico(1884), tutti sorti nelle immediate vicinanze del Viale del Re e la chiesa di Santa Giulia (1860-1866, voluta dalla marchesa Giulia di Barolo nel quartiere Vanchiglia.

La chiesa viene concepita a pianta basilicale, a tre navate, si estende in lunghezza per 60 metri: i pilastri polilobati della navata centrale, alta 19 metri, si susseguono scandendo le campate e creano un'infilata

prospettica che termina nel cilindro dell'abside su cui si alza la calotta affrescata. Le navate laterali, al contrario, sembrano raccogliersi intorno all'abside, curvandosi attorno ad anello, formando un maestoso ambulacro o deambulatorio ad anello.

Nella navata centrale le aperture permettono alla luce di filtrare dall'alto e di concentrarsi sul presbiterio e sull'altare; in quelle laterali l'architetto sfrutta invece la luce penetrante dalle finestre per illuminare la parte bassa della chiesa. La luce investe pertanto la massa dei fedeli, chiamati tutti alla santità secondo i principi espressi da don Bosco.

### **La decorazione.**

La decorazione è un elemento fondamentale dell'edificio: la facciata della chiesa è arricchita da **due mosaici**, il primo soprastante il portale di accesso, con **il Redentore in cattedra**, e il secondo a coronamento della trifora, raffigurante **l'Apoteosi di San Giovanni**, entrambi realizzati su disegno dell'architetto Mella dalla Società Musiva di Venezia. Per lavorare agli arredi e per la realizzazione degli altari laterali, molte maestranze furono reclutate direttamente dai laboratori artigianali dell'oratorio salesiano avviati da don Bosco nel quartiere Valdocco, cui si devono ad esempio le porte, i confessionali e numerose altre opere lignee.

Accanto al portale principale, appena entrati sulla destra, campeggia una sontuosa statua dedicata a **papa Pio IX**, opera dello scultore Francesco Confalonieri, che don Bosco volle come monumento di riconoscenza per i grandi benefici da lui ricevuti. Da rilevare che nel 1854 il pontefice aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, questo fatto spiega anche la particolare attenzione rivolta nelle decorazioni alla figura della Vergine, di cui è sottolineata la maternità spirituale di tutti i credenti.

Le opere pittoriche che decorano la chiesa si ispirano alla vita e alle opere di San Giovanni Evangelista. Nell'abside posta al culmine navata centrale si può ammirare uno squisito dipinto del pittore torinese **Enrico Reffo** che rappresenta la scena del **Calvario con Cristo crocifisso, la Madonna e le pie donne a sinistra, san Giovanni e la Maddalena a destra e angeli**. Ai lati della croce si possono leggere due scritte: "Mulier ecce Filius Tuus", a sinistra; "Ecce Mater tua" a destra. Le figure si stagliano su uno sfondo dorato lavorato con elementi romboidali che ricordano l'effetto di un antico e scintillante mosaico. Nei cinque medaglioni sottostanti il dipinto sono rappresentati: San Pietro, San Giacomo, San Giovanni e Sant'Andrea.

Dello stesso autore sono anche i sei medaglioni sulle pareti laterali e il settimo sotto l'organo con **i sette Vescovi dell'Asia Minore descritti nell'Apocalisse da San Giovanni** e, sulle pareti laterali del presbiterio, i due episodi che rappresentano la carità di San Giovanni Evangelista e che alludono all'opera apostolica di don Bosco, rivolta soprattutto ai giovani.

**Giuseppe Rollini**, allievo alla scuola salesiana di don Bosco, è l'autore dei gruppi di angeli raffigurati nel presbiterio e della scena con Gesù che rompe i sigilli del libro contenente i destini della Chiesa mentre i cori angelici che innalzano un inno all'Agnello.

## Organo



Don Bosco volle anche che la chiesa fosse dotata di un **grandioso organo**, che fu costruito dal Cav. Giuseppe Bernasconi di Varese a tre tastiere e con oltre 3600 canne, uno dei migliori . Per l'inaugurazione nel luglio del 1882 fu organizzata una settimana di concerti con i migliori organisti provenienti da tutta Italia, che richiamarono una folla di oltre 50.000 persone. Nel tempo l'organo fu restaurato molte volte. In occasione del bicentenario della nascita di don Bosco, fu ampliato e rimesso a nuovo. Ad oggi rimane il terzo organo più grande di Torino ed ha un impianto elettrico che è simile a quello della Cattedrale di Notre Dame a Parigi.

## L'Istituto San Giovanni Evangelista.

L'opera salesiana si allargò e nel 1884 si fondò un Istituto, annesso alla chiesa, che accolse nei primi anni giovani adulti aspiranti al sacerdozio. Nel 1894 fu convertito in collegio con scuole elementari e ginnasiali che funzionò fino al 1994, quando venne chiuso per le mutate condizioni sociali.

Si aprì così una nuova fase: l'Istituto è oggi, come ai tempi di don Bosco, un punto di riferimento per l'intero quartiere di San Salvario; ospita attualmente la comunità salesiana che gestisce tutti i centri di don Bosco a San Salvario ed è sede di un collegio per studenti universitari e della cappellania per i fedeli di nazionalità filippina.

Dal 2012 aderendo ad una richiesta dell'arcivescovo, la Comunità Salesiana ha accettato la responsabilità della parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo nel territorio di San Salvario che comprende i due oratori, quello del San Luigi e quello parrocchiale erede dell'oratorio di San Giuseppe anch'esso fondato da don Bosco nel 1859, insieme a diverse attività pastorali ed educative tra cui la cura di una comunità di minori stranieri non accompagnati.

Valorosi sacerdoti e autentici santi, coadiuvati da alcuni signori, veri apostoli, hanno avuto ragione di tutte le difficoltà di quegli umili inizi e hanno posto le basi di quella che diventerà l'Opera Salesiana San Giovanni Evangelista.

I grandi personaggi che hanno lavorato al San Giovannino:

**il Beato Michele Rua** diresse l'oratorio negli anni 1855-57

**San Leonardo Murialdo**, direttore dell'oratorio dal 1857 al 1865

**San Luigi Guanella**, direttore dell'oratorio dal 1875 al 1877

**Beato Filippo Rinaldi**, primo direttore dell'istituto dal 1884 al 1889

**Venerabile don Vincenzo Cimatti**, direttore dell'oratorio dal 1913 al 1919

**San Callisto Caravario martire**, allievo della scuola ( 1912-1914 ) e giovane salesiano dal 1920.

